

Con il dottor Amici, contro il Farmamaccartismo

R21 renovatio21.com/con-il-dottor-amici-contro-il-farmamaccartismo/

February 1, 2021

Il canale TV La 7 – una sorta di *Pravda* privata al servizio del governo del nulla – qualche sera fa ha toccato il fondo mandando in onda lo spettacolo più rivoltante visto sinora dentro il kolossal pandemico. Dopo avergli teso una squallida imboscata per mezzo di un agente provocatore, nella trasmissione *Piazzapulita* hanno approntato, in onore di un medico reo di avere curato e guarito dal supervirus tutti i suoi numerosi pazienti, un plotone di esecuzione che in tempi normali si sarebbe definito caricaturale. Ma oggi rientra tra le cronache di ordinaria repressione. Vedere per credere.

Il dottor Mariano Amici, che gestisce una rete di circa seimila assistiti, ha salvato dal COVID tutti i malati che ha curato, non ha registrato alcun decesso, nemmeno alcun ricovero. Mentre negli ospedali avveniva la strage. Questo è un dato di fatto, oggettivamente e agevolmente verificabile.

Quando il dottore ha osato ricordarlo in studio, il bravo conduttore gli ha risposto: «*e checc'entra*». E si capisce: per la regia, l'importante non è salvare vite umane, ma rispettare protocolli fallimentari, e i sopravvissuti ai protocolli vaccinarli a tappeto

Quando il dottore ha osato ricordarlo in studio, il bravo conduttore gli ha risposto: «*e checc'entra*». E si capisce: per la regia, l'importante non è salvare vite umane, ma rispettare protocolli fallimentari, e i sopravvissuti ai protocolli vaccinarli a tappeto, e andare avanti a tutta velocità senza voltarsi indietro, nonostante quegli strani focolai e tante strane morti contrassegnate da una strana coincidenza temporale. Bizzarre casualità.

Quella di mettere in discussione con dati empirici e argomenti scientifici il fideismo scienziato, apodittico e inderogabile, sposato dai programmi di Stato, non può che essere una colpa inestirpabile. Ancor peggio è ottenere risultati dirimenti, perché allora la gente comincia a farsi qualche domanda e a darsi qualche risposta, e sono guai.

Plotoni di esecuzione

Ecco dunque la triade di prodi giustizieri convocati per l'operazione di pulizia etnica televisiva.

Il conduttore, Corrado Formigli è un signore premiato dal sistema televisivo per comprovata obbedienza, dote emersa grazie al lavoro nell'antico latifondo TV dell'ex padrone Michele Santoro. Dopo essersi allenato facendo la posta a Previti, teatrini come

quello dell'altra sera gli vengono facili. Come gli viene facile sparare raffiche di accuse all'ospite per poi fargli togliere l'audio appena gli toccherebbe la replica. Prima lo invita, e poi «io non è che le do la tribuna così».

Una serie di offese alternate a minacce messe lì in favore di telecamera, senza veli e senza vergogna. Compresa la chiamata in causa del presidente dell'Ordine dei medici di Roma affinché intervenga esemplarmente con sollecitudine contro il pericoloso dissidente (quello che li ha guariti tutti)

Nel plotone era rappresentato ovviamente anche lo Stato, in persona del viceministro della salute che, per marcare la propria pretesa superiorità sull'interlocutore e sul popolo bue in ascolto, ha subito ricordato a tutti il suo triplo titolo di medico, di professore universitario e di uomo delle istituzioni, così spalancando in un colpo solo un abisso su tutte e tre le categorie.

Con la stessa gran classe, Sileri, duettando col padrone di casa secondo copione, ha rivolto una serie di insulti e di avvertimenti al dottor Amici: quello incommentabile, quello che va bene per far tagliate di frutta, quello che nemmeno Vesalio nel 500 scriveva stupidaggini del genere, quello che non stiamo parlando con un medico ma con uno studentello di medicina, quello che ancora non ha aperto manco un libro, quello che non sa neanche cos'è un ribosoma né sa come funziona un vaccino, quello che se mia mamma va su Wikipedia ne sa di più di lui; soprattutto, quello che di sicuro rimarrà ancora per poco al suo posto di medico di base; e che, qualora provasse a denunciare qualcuno, attenzione, ne pagherebbe tutte le conseguenze.

Una serie di offese alternate a minacce messe lì in favore di telecamera, senza veli e senza vergogna. Compresa la chiamata in causa del presidente dell'Ordine dei medici di Roma affinché intervenga esemplarmente con sollecitudine contro il pericoloso dissidente (quello che li ha guariti tutti). Alla faccia del diritto e dei suoi inutili orpelli.

Si manifestano ancora una volta, pornograficamente, le mirabolanti capriole dei saltimbanchi pentastellati – di cui Sileri è esponente – che sulla libertà vaccinale avevano costruito una decisiva porzione del loro consenso

La violenta denigrazione orchestrata e scatenata contro il dottor Amici investe le sue posizioni critiche, oltre che sulla gestione della emergenza e sulla attendibilità dei tamponi, anche sull'efficacia e sulla sicurezza degli ultimi vaccini.

Si manifestano ancora una volta, pornograficamente, le mirabolanti capriole dei saltimbanchi pentastellati – di cui Sileri è esponente – che sulla libertà vaccinale avevano costruito una decisiva porzione del loro consenso: circolano ancora in rete i commenti trionfali di Bonafede che si autocelebra presso il mentore Grillo (Beppe) per avere ottenuto per un bambino autistico un risarcimento di un danno da vaccino col suo studio professionale, o i cinguettii della Grillo (Giulia) sulla correlazione tra autismo e vaccini, la bestemmia imperdonabile (o forse no) contro lo spirito santo farmaceutico.

Quanto a Sileri, lo vogliamo ricordare, è lo stesso tenerone che durante il primo periodo di chiusura rilasciava l'indimenticata intervista in cui lodava gli amici e ne piangeva la forzata lontananza, perché «a un amico puoi dire cose che non dici a tua moglie quando torni a casa»; e li includeva quindi, *ex auctoritate*, nella creativa nozione di «congiunti», cioè quelli che si potevano andare a trovare, purché però – attenzione – non fossero semplici amici, ma «amici amici, amici veri». Non è uno scherzo, è tutto vero. Ora il summenzionato cantore dell'amicizia, nella tenzone col dottor Amici, vive una curiosa nemesi onomastica.

Infine nella terna inquisitoria non poteva poi mancare, in quota rosa, il prodotto di laboratorio massmediatico che va sotto il nome di Selvaggia Lucarelli; una che non più tardi di un anno fa, nello stesso identico studio di Formigli, trangugiava involtini primavera per fermare il virus del razzismo contro i cinesi. Folgorata sulla via di Wuhan, oggi come niente fosse, mostrando in rete un breve video, probabilmente girato dal balcone di casa sua, che immortalava la polizia mentre ferma l'unica persona presente in un parco deserto, esulta: «Bene così Milano». Nessuna sorpresa, fa tutto parte del mestiere che fa.

Lo Stato di diritto, quello stupido impianto che ciancia di giusto processo, di diritto di difesa, di principio del contraddittorio, nell'ora presente non vale più una cicca: siccome ho il potere in mano, ti rendo persona non grata, ti tolgo il lavoro, ti distruggo le finanze, ti ridicolizzo in diretta TV

Il sicofante come modello di virtù

Il tema della delazione, tuttavia, non è affatto peregrino. Sia Sileri sia Formigli ammiccavano con beffarda insistenza all'Ordine dei Medici, e personalmente al presidente della sezione romana, Antonio Magi. L'indomani il profilo Twitter della trasmissione Piazzapulita riportava in maiuscolo trionfale la notizia che l'Ordine dei Medici si era già preso in carico il caso Amici. Come dire, c'è chi può: la macchina del fango istituzionale funziona a meraviglia e produce sempre i frutti sperati.

Lo Stato di diritto, quello stupido impianto che ciancia di giusto processo, di diritto di difesa, di principio del contraddittorio, nell'ora presente non vale più una cicca: siccome ho il potere in mano, ti rendo persona non grata, ti tolgo il lavoro, ti distruggo le finanze, ti ridicolizzo in diretta TV. Un servizio veloce e pulito, bando alle formalità.

La delazione, del resto, rientrava tra le luminose raccomandazioni del governo (Speranza lo disse apertamente da Fazio) contro gli assembramenti sediziosi tipo le cene in famiglia. Allora fu la polizia a prendere le distanze dalla trovata ministeriale, ricordando che precedenti del genere erano forse ravvisabili nella Germania degli anni Trenta.

La delazione, del resto, rientrava tra le luminose raccomandazioni del governo (Speranza lo disse apertamente da Fazio) contro gli assembramenti sediziosi tipo le cene in famiglia

Ma ciò non ha impedito che la pratica delatoria, specie se esercitata al buio, all'insaputa di chi la subisce, si stia affermando come nuova virtù civica.

E pensare che era ritenuta condotta talmente ripugnante da fare schifo perfino ai bambini («Chi fa la spia non è figlio di Maria non è figlio di Gesù quando muore va laggiù»), per gli antichi il sicofante era annoverato tra i tipi umani più spregevoli. Non poteva che esserne questa l'evoluzione, nell'epoca invertita dove l'onore non vale più nulla perché la virilità è considerata sostanza tossica.

La *damnatio memoriae* dell'ora presente

Ora, per capire bene edificanti spettacoli come questo, è opportuno che prendiamo dimestichezza con un neologismo coniato oltreoceano per indicare la *damnatio memoriae* delle voci alternative: *deplatforming*.

È opportuno che prendiamo dimestichezza con un neologismo coniato oltreoceano per indicare la *damnatio memoriae* delle voci alternative: *deplatforming*

Traslitterato, sta per «de-piattaformazione». Si moltiplicano i casi di commentatori, aziende, siti, improvvisamente cancellati da Twitter, da YouTube, da Facebook, e su su verso l'app store di Apple e Google (senza i quali non si può arrivare ai telefoni e quindi alle persone), fino all'apoteosi: all'indomani del Campidoglio, Amazon elimina i server che ospitavano Parler, la piattaforma alternativa a Twitter e Facebook, che d'improvviso sparisce dalla faccia della Terra.

In realtà, non è che ti tolgono solo la voce: vediamo banche che chiudono, senza spiegazioni, i conti delle aziende di Trump; grandi distributori che annunciano la rescissione dei rapporti con imprenditori che si sono esposti a suo sostegno; i fondatori del social Gab che si vedono annullare dalla Visa le carte di credito proprie e perfino dei propri ai loro famigli.

Negli USA, la patria delle libertà, coloro che hanno simbolicamente occupato il Campidoglio (ricevendone in cambio pallottole) sono demonizzati e criminalizzati sotto la definizione nuova di zecca di «*domestic terrorist*».

Quanto stiamo vivendo non è altro che la riproposizione su scala più ampia della catastrofe sanitaria derivata dal capolavoro della Lorenzin sulla obbligatorietà vaccinale, in conformità all'accordo stipulato a Washington insieme a Ranieri Guerra (il giro è sempre lo stesso) con GAVI, cioè Bill Gates, grazie al quale l'Italia veniva eletta paese cavia delle vaccinazioni selvagge

Ma i ribelli dell'Epifania non sono che una sineddoche: il problema vero— e l'apparato non lo nasconde — sono tutti i patrioti vecchi e nuovi, i vecchi e nuovi sostenitori del candidato disallineato. Cioè una ottantina di milioni di persone: la più enorme quantità di consensi della storia americana, escludendo ovviamente il presidente in carica, uno talmente popolare da essere votato, come noto, anche dai morti. Vale a dire che una porzione enorme della popolazione, in molti Stati totalmente maggioritaria, riferita dalle istituzioni centrali come un nemico — paragonato nientemeno che ad Al Qaeda sia dal generale McChrystal sia dall'ex capo della CIA Brennan — da sterminare se necessario col pugno duro dell'esercito più forte del mondo e qualche drone assassino. Per non parlare

dei discorsi che girano su progetti di deprogrammazione degli elettori trumpiani – concetto psichiatrico familiare a chi combatte le sette e i radicalismi – o su eventuali campi di rieducazione.

Nihil sub sole novi

Va poi considerato come il trattamento riservato al dottor Amici non sia una novità.

Chi ha visto colpire proditoriamente i dottori Gava, Miedico, Rossaro, Lesmo, sa perfettamente cosa tenteranno di infliggere al dottor Amici e agli altri medici liberi che onorano il loro giuramento e la loro coscienza

L'opera di demonizzazione e successiva radiazione dei medici non allineati ai dogmi ufficiali dettati dalle multinazionali del farmaco e dai filantropi del mestiere era cominciata ben prima dell'emergenza

Quanto stiamo vivendo non è altro che la riproposizione su scala più ampia della catastrofe sanitaria derivata dal capolavoro della Lorenzin sulla obbligatorietà vaccinale, in conformità all'accordo stipulato a Washington insieme a Ranieri Guerra (il giro è sempre lo stesso) con GAVI, cioè Bill Gates, grazie al quale l'Italia veniva eletta paese cavia delle vaccinazioni selvagge.

Le pedine era già tutte al loro posto da allora. Chi ha visto colpire proditoriamente i dottori Gava, Miedico, Rossaro, Lesmo, sa perfettamente cosa tenteranno di infliggere al dottor Amici e agli altri medici liberi che onorano il loro giuramento e la loro coscienza.

Chi quattro anni fa ha già visto calpestato l'articolo 32 della Costituzione («Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario...») non può stupirsi della voglia matta di imporre TSO permanenti e generalizzati, o dell'orgia di provvedimenti amministrativi monocratici con cui sono state soppresse le libertà fondamentali e sono stati conculcati i diritti costituzionali, a partire da quello al lavoro garantito all'art. 1; non può non capire cosa ci sia dietro l'incredibile divieto di praticare autopsie e dietro l'obbligo disumano di cremare i cadaveri.

Chi quattro anni fa ha già visto calpestato l'articolo 32 della Costituzione («Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario...») non può stupirsi della voglia matta di imporre TSO permanenti e generalizzati, o dell'orgia di provvedimenti amministrativi monocratici con cui sono state soppresse le libertà fondamentali e sono stati conculcati i diritti costituzionali

Le prove generali erano già state fatte e il terreno era bello che pronto.

Uno per tutti, tutti per uno

Né si fermeranno al dottor Amici. Verranno a cercare anche voi. Sanno cosa pensate e vi stanneranno perché pensate e quindi siete pericolosi. Ciò che succede negli USA succederà anche nelle colonie dell'impero.

Il potere mondialista non vuole convincervi, vuole schiacciarvi. Non vuole ascoltarvi, vuole zittirvi. Non vuole comprendervi, vuole annientarvi. I lacché di questa macchina infernale stanno nei media e al governo, diade unita oggi come non mai.

Noi stiamo con il dottor Amici, e non con la sozzura dell'*establishment*, perché il dottor Amici ha curato migliaia di persone senza che gliene morisse una.

Noi stiamo con il dottor Amici perché crediamo in quello che dice sulla psicopandemia, sui tamponi, sulle cure, sul vaccino.

Il potere mondialista non vuole convincervi, vuole schiacciarvi. Non vuole ascoltarvi, vuole zittirvi. Non vuole comprendervi, vuole annientarvi. I lacché di questa macchina infernale stanno nei media e al governo, diade unita oggi come non mai

Stiamo con il dottor Amici, e con i medici liberi e perseguitati, con i giornalisti indipendenti, con chiunque stia combattendo la sua personale battaglia contro un sistema liberticida e criminale, perché quel sistema vorrà anche la nostra pelle.

Stiamo con ogni «strega» che il farma-maccartismo vuole bruciare. Perché se ci salveremo, ci salveremo insieme.

Perché vogliamo riprenderci la vita e la libertà.

Roberto Dal Bosco

Elisabetta Frezza